

# **AL BAR DELLO SPORT ... a cura di G. Catalano**

---

## **OPERAZIONE FUORIGIOCO, PROCURATORI PAGATI DALLE SOCIETÀ. E MENO TASSE**



E' nell'intreccio di interessi tra giocatori, società e procuratori, in quel gioco di sponde e a volte di complicità, nella cosiddetta zona grigia del mercato che hanno affondato il bisturi i magistrati napoletani, e altri prima di loro. Non c'è una verità assoluta perché la compravendita dei calciatori è atipica, soffiata, spionaggi, e perché la materia fiscale, anche per colpa della politica, è sempre stata terribilmente complicata in Italia. Al centro c'è il ruolo degli agenti, nella doppia veste di procuratori degli atleti e di intermediari delle società. Ma in realtà le tre parti in causa si nutrono vicendevolmente e sarebbe sbagliato additare solo una di esse. Di certo il fenomeno ha assunto proporzioni gigantesche, se si pensa che in serie A

le spese stagionali per gli agenti, tra milioni, seguita dalla Juventus a 11, non a caso i due club con le movimentazioni più elevate nel 2014-15. Cifre, queste, desunte dai bilanci delle società perché il presupposto evidenziato nell'inchiesta Fuorigioco è proprio questo: quasi sempre i procuratori vengono pagati dai club e non dai calciatori, nonostante agiscano negli interessi di questi ultimi. Nelle decine di operazioni passate al setaccio, gli inquirenti hanno scoperto che molti dei procuratori che risultano aver agito formalmente per la società, emettendo regolare fattura, in realtà sono noti come agenti dei calciatori oggetto della trattativa. Di qui la contestazione di fatture fittizie, perché <<il destinatario reale della

prestazione resa>> è l'atleta e non la società. E di evasione fiscale. I club, pagando di tasca loro, possono dedurre i costi relativi alla prestazione dell'agente e detrarre l'Iva, facoltà non concessa ai calciatori. E quindi maggiori compensi che i calciatori non dichiarano, configurando il reato di dichiarazione infedele.

Tutto questo, però, va calato nella realtà. Una realtà di fatto in cui gli agenti, o sarebbe meglio dire gli intermediari, hanno assunto un ruolo rilevante, finanche eccessivo. Il potere di indirizzare un giocatore richiesto sul mercato verso un club piuttosto che un altro viene pagato a peso d'oro. Ma vale anche per le cessioni: una società con degli esuberi è ben felice di pagare una commissione all'agente incaricato di piazzare gli elementi non graditi altrove alleggerendo così il montestipendi. Ciò significa che non sempre è chiaro l'interesse servito dall'agente. Quello del club? Quello del calciatore? Quello di entrambi? Senza regole inequivocabili, l'ipotesi di forfettizzare al 15% i costi a carico dei giocatori è naufragata, e col malcostume tutto italico di cercare sotterfugi per pagare meno tasse, i sospetti si annideranno sempre. Come nel caso, ad esempio, dei diritti d'immagine dei calciatori. De Laurentiis ne fa un mantra: devono restare in capo al club, anche il rischio di privarsi di quei giocatori che non vogliono cederli. Eppure nel bilancio

2014-15 il loro sfruttamento ha reso 329mila euro al Napoli.